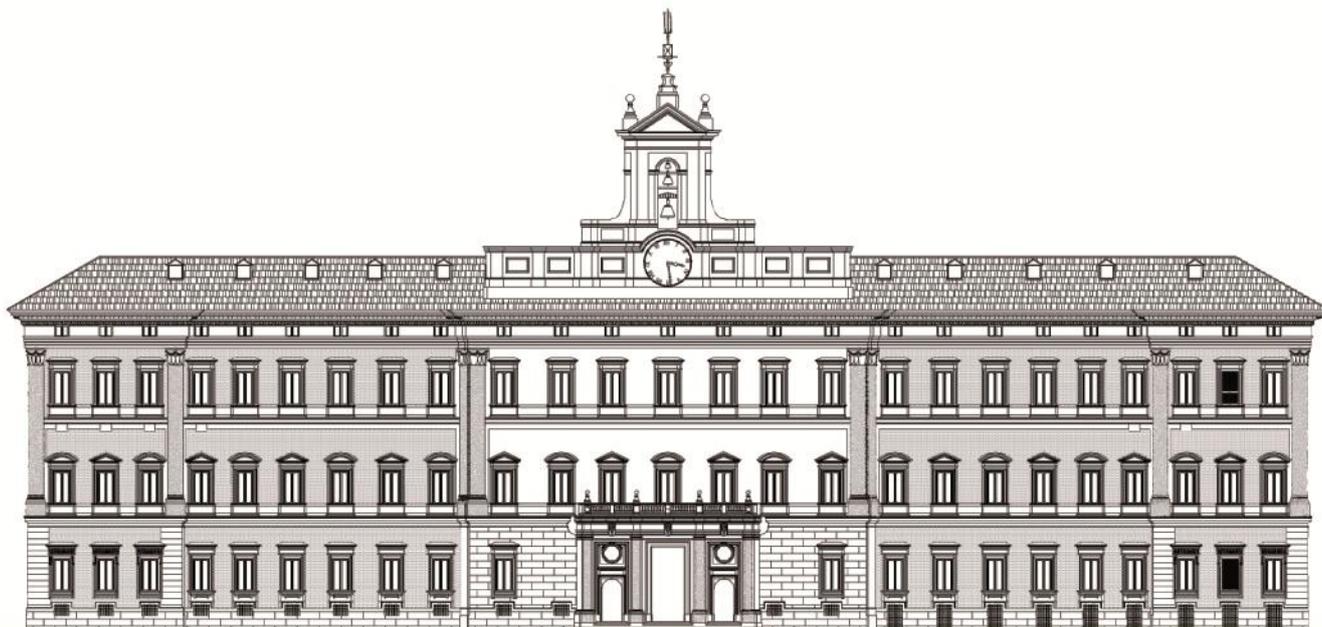




Camera dei deputati

XVII LEGISLATURA

Documentazione e ricerche



Incontro con una delegazione della
Commissione Affari esteri dell'Assemblea
del Kosovo

n. 218

8 marzo 2016

Camera dei deputati

XVII LEGISLATURA

Documentazione e ricerche

**Incontro con una delegazione della
Commissione Affari esteri
dell'Assemblea del Kosovo**

n. 218

8 marzo 2016

Servizio responsabile:

SERVIZIO STUDI

Dipartimento Affari esteri

☎ 066760-4172 – ✉ st_affari_esteri@camera.it

Hanno partecipato alla redazione del *dossier* i seguenti Servizi e Uffici:

SERVIZIO RAPPORTI INTERNAZIONALI

☎ 066760-3948 – ✉ cdrin1@camera.it

SEGRETERIA GENERALE

UFFICIO RAPPORTI CON L'UNIONE EUROPEA

☎ 066760-2145 / 066760-2146 – ✉ cdrue@camera.it

La documentazione dei servizi e degli uffici della Camera è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. La Camera dei deputati declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

File: es0454.docx

INDICE

SCHEDE DI LETTURA

Scheda-paese: Repubblica del Kosovo <i>(a cura del Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale)</i>	3
Il quadro politico in Kosovo <i>(a cura del Servizio Studi)</i>	27
L'Unione europea ed il Kosovo <i>(a cura della Segreteria Generale, Ufficio Rapporti con l'Unione europea)</i>	31
Rapporti parlamentari con il Kosovo <i>(a cura del Servizio Rapporti Internazionali)</i>	35

PROFILI BIOGRAFICI *(a cura del Servizio Rapporti Internazionali)*

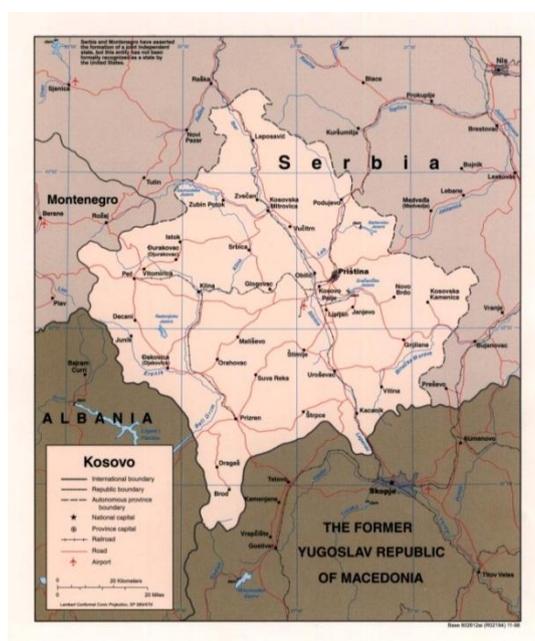
▪ Čerim Bajrami	41
▪ Blerta Deliu-Kodra	43
▪ Elmi Reçica	45
▪ Ismet Beqiri	47
▪ Teuta Rugova	49

Schede di lettura



*Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale*

SCHEDA-PAESE: REPUBBLICA DEL KOSOVO
*(a cura del Ministero degli Affari esteri
e della cooperazione internazionale)*



*(Al 7 marzo 2015 il Kosovo è stato riconosciuto da 111
Paesi, di cui 23 Paesi UE tra cui l'Italia)*

1. Dati geografici

Superficie:	10.887 kmq.
Confini:	Albania, Macedonia, Montenegro, Serbia
Capitale:	Pristina, 205.133 (fonte: CIA, The World Factbook, 2012)
Principali città (abitanti):	n.d.

2. Popolazione ed indicatori sociali

Popolazione:	1.859.203 (fonte: CIA, stime luglio 2014)
Crescita annua:	n.d.
Aspettativa di vita alla nascita:	n.d.
Gruppi etnici:	albanesi (92,9%), bosniacchi (1,6%), serbi (1,5%), turchi (1,1%), ashkali (0,9%), egiziani (0,7%), gorani *(0,6%), rom (0,5%), altri/non specificati (0,2%) (fonte: CIA – stime 2011) * gruppo etnico di ceppo slavo e di religione musulmana, originario della regione di Gora che si estende a sud di Prizren e copre l'estremità più meridionale del Kosovo, la zona nord-occidentale della Macedonia e un'area dell'Albania nord-orientale
Religioni:	musulmani (95,6%), ortodossi (1,5%), cattolici (2,2%), altri (0,07%), nessuna (0,07%), non specificata (0,6%) (fonte: CIA - stime 2011)
Lingue:	albanese (lingua ufficiale, 94,5%), bosniaco (1,7%), serbo (ufficiale, 1,6%), turco (1,1%), altri (0,9%), non specificata (0,1%) (fonte: CIA – stime 2011)
PIL	2014: € 5,5 miliardi; tasso di crescita: +2,7% variazione reale (stime – fonte: FMI) 2015: € 5,7 miliardi; tasso di crescita: +3,3% variazione reale (previsioni- fonte: FMI)
Interscambio commerciale Italia - Kosovo	€ 121 milioni (2014-dati Istat) 3° Paese cliente e 5° Paese fornitore (2014 – fonte: Istituto di Statistica locale)
Valuta	Euro (moneta corrente con autorizzazione BCE, anche se il Kosovo non è membro UEM)

3. Struttura istituzionale

Nome Ufficiale:	Repubblica del Kosovo (Republika e Kosoves)	
Costituzione:	In vigore dal 15 giugno 2008	
Forma di Governo:	Repubblica	
Amministrazione del territorio	37 Comuni	
Presidente della Repubblica:	Atifete Jahjaga (indipendente, dal 7 aprile 2011 al 6 aprile 2016). Il 26 febbraio 2016 Hashim Thaci è stato eletto nuovo Presidente della Repubblica (assumerà l'incarico il 7 aprile 2016).	
Capo del Governo:	Isa Mustafa (Lega Democratica per il Kosovo, dal 9 dicembre 2014)	
Ministro degli Affari Esteri:	Hashim Thaci (PDK)	
Potere esecutivo:	Il Primo Ministro è eletto dall'Assemblea del Kosovo.	
Potere legislativo:	Assemblea monocamerale, 120 seggi, 100 deputati eletti direttamente con sistema proporzionale, 20 seggi riservati alle minoranze etniche. Durata mandato: 4 anni.	
Potere giudiziario:	Corte Suprema (composta dal Presidente della Corte e d almeno il 15% dei giudici), Corte costituzionale (Presidente, Vice Presidente e 7 giudici)	
Partiti politici (con composizione Assemblea a seguito delle elezioni politiche dell'8 giugno 2014)	<u>PDK – Partito Democratico del Kosovo</u> [Hashim Thaci]	(30,4%, 37 seggi)
	<u>LDK – Lega Demoratica del Kosovo</u> [Isa Mustafa]	(25,2%, 30 seggi)
	<u>VV- Vetevendosje (Autodeterminazione)</u> [Albin Kurti]	(13,6%, 16 seggi)
	<u>AAK – Alleanza per il Futuro del Kosovo</u> [Ramush Haradinaj]	(9,5%, 11 seggi)
	<u>NISMA – Iniziativa civica per il Kosovo</u> [Fatmir Limaj]	(5,2%, 6 seggi)
	<u>Lista serba</u> [Aleksandar Jablanovic]	(5,2%, 9 seggi)

	KDTP – Partito Democratico Turco del Kosovo [Mahir Yagcilar] (1%, 2 seggi)
	Coalizione Vakaf [Rasim Demiri] (0,9%, 2 seggi)
	Altri (5,2%, 7 seggi)
Scadenze elettorali	Prossime elezioni politiche: giugno 2018 - durata del mandato: 4 anni - ultime elezioni: 8 giugno 2014

Presenze internazionali in Kosovo:	<p>EULEX: Approvata nell'aprile 2008, è la maggiore missione civile in ambito PESD con oltre 2.000 funzionari. Il suo mandato, che terminerà il 15 giugno 2016, prevede l'assistenza alle autorità kosovare nello sviluppo di istituzioni giudiziarie, di polizia, doganali e amministrative, oltre ad una serie limitata di poteri esecutivi in alcune aree, fra cui crimini inter-etnici, di guerra e finanziari, terrorismo, crimine organizzato e corruzione. Essa è guidata attualmente dall'italiano Amb. Gabriele Meucci.</p> <p>NATO Kosovo Force (KFOR): La Kosovo Force nasce da un "Accordo Tecnico - Militare" siglato il 9 giugno 1999 tra le forze NATO, l'Esercito Jugoslavo ed il Governo dell'allora Repubblica Federale di Jugoslavia. A maggio 2012 la KFOR conta circa 6.000 militari appartenenti a quasi 40 nazioni (anche non appartenenti alla NATO). Il Quartiere Generale si trova a Pristina. KFOR ha il compito di garantire la sicurezza; attuare l'accordo tecnico militare con la Serbia; ristabilire le condizioni ambientali per il ritorno dei profughi e dei rifugiati; garantire le condizioni che permettano di trasferire alla Missione civile internazionale ed alle Istituzioni kosovare la responsabilità per la tutela dell'ordine e della sicurezza. Il contingente italiano in seno a KFOR è di circa 550 unità, incluso il battaglione di riserva nel Nord del Kosovo (il secondo per dimensione numerica dopo la Germania). <u>Dopo un anno di guida da parte del Gen. Div. Salvatore Farina e uno del Generale Francesco Figliuolo, il Gen. Di Divisione Guglielmo Luigi Miglietta è Comandante di KFOR dal 7 agosto 2015.</u> Tra i suoi compiti vi è anche quello, particolarmente apprezzato, di</p>
---	---

	<p>protezione ai siti religiosi e culturali serbo-ortodossi di grande importanza quali il Patriarcato di Pec e il Monastero di Visoki Decani.</p> <p>La NATO, che si è occupata anche della formazione delle forze di sicurezza kosovara (<i>Kosovo Security Force, KSF</i>), prevede comunque l'avvio di nuove attività di collaborazione della NATO con il KSF, secondo modalità in corso di definizione, in modo da garantire il sostegno al Kosovo e assicurare Belgrado attraverso una discreta attività di monitoraggio.</p> <p>UNMIK: Al termine dell'intervento della NATO nella Repubblica Federale di Jugoslavia (RFJ), il Consiglio di Sicurezza ha adottato il 10 giugno 1999 la Risoluzione 1244 con la quale ha autorizzato l'ingresso in Kosovo di un contingente militare a guida NATO (KFOR) ed ha istituito la <i>United Nations Interim Administration Mission in Kosovo</i> (UNMIK). Sulla base della risoluzione 1244, UNMIK ha il compito di garantire la ricostruzione ed il funzionamento dell'amministrazione civile - intesa in senso lato - coordinando a tal fine le attività di altre Organizzazioni Internazionali. A seguito della Dichiarazione di indipendenza del 17 febbraio 2008, il ruolo di UNMIK si è progressivamente ridotto, privandosi nei fatti di poteri operativi ed esecutivi. Il rapporto del SRSG (<i>Special Representative of the Secretary General</i>) viene presentato ogni 4 mesi.</p> <p>OMIK: Approvata il 1° luglio 1999, è la più grande fra le missioni OSCE sul campo (gli operatori internazionali sono circa 190). Il suo obiettivo è di promuovere il rispetto dei diritti umani e la costruzione della democrazia, dello stato di diritto e una buona amministrazione.</p>
--	---

Politica interna

Il 10 settembre 2012, nel corso di una cerimonia internazionale tenutasi a Pristina, **le Autorità kosovare hanno celebrato il conseguimento della cosiddetta “end of supervised independence” (ESI) del Paese.** L'*International Steering Group* (ISG) ha stabilito, di conseguenza, la chiusura

dell'*International Civilian Office* (ICO) (l'Ufficio che, secondo il cd. "Piano Ahtisaari", garantiva la supervisione dell'indipendenza del Kosovo da parte della Comunità internazionale), in virtù di un corposo processo di adeguamento costituzionale e legislativo adottato dalle Autorità kosovare (tra i quali l'attuazione del decentramento amministrativo e la tutela dei diritti delle minoranze e dei siti religiosi ortodossi).

Con l'elezione di Atifete Jahjaga, ex vice-capo della "*Kosovo Police*", a Presidente della Repubblica del Kosovo (7 aprile 2011) si è inoltre formalmente chiuso un periodo di paralisi istituzionale..

Il Paese è andato ad **elezioni politiche** l'8 giugno 2014, dopo la decisione del Parlamento sulla sua dissoluzione il precedente 7 maggio. Il voto ha registrato la vittoria del partito di governo del PDK capeggiato dal Primo Ministro Thaci con il 30,38% dei voti e 37 seggi. L'LDK ha ottenuto il 25,24% dei consensi e 30 seggi, Vetevendosje ha totalizzato il 13,59% e 16 seggi, l'Alleanza per il Futuro del Kosovo (Aak) il 9,54 % e 11 seggi, l'Iniziativa civica per il Kosovo (Nisma), fondato da dissidenti del partito PDK, poco più del 5,15% e 6 seggi, la Lista Serba il 5,22% e 9 seggi, mentre l'AKR non ha superato la soglia di sbarramento del 5%.

Il 26 febbraio 2016 il Vice Primo Ministro Hashim Thaci è stato eletto dal Parlamento nuovo Presidente della Repubblica (che assumerà l'incarico il 7 aprile 2016).

Dopo un lunghissimo periodo di confronto politico e istituzionale, i due principali partiti del Paese, PDK e LDK (che ha optato per una rottura con gli altri partiti di opposizione con cui aveva inizialmente stretto un accordo di cooperazione nella fase post-elettorale), hanno raggiunto il 9 dicembre l'accordo per la nomina di un nuovo Presidente dell'Assemblea parlamentare (l'esponente del PDK Kadri Veseli) e per la formazione di un nuovo Governo, sostenuto anche dai partiti che rappresentano le minoranze. Mentre il leader dell'LDK Isa Mustafa ha assunto le funzioni di Primo Ministro, il leader del PDK Thaci ha preso l'incarico chiave di Vice Primo Ministro e Ministro degli Esteri del nuovo Esecutivo (composto da 9 membri del PDK, 8 dell'LDK e 4 delle minoranze), il cui programma di vocazione filo-europea e filo-occidentale è centrato sullo sviluppo economico e sociale del Paese.

Circa lo stato dei rapporti con la Serbia a seguito della dichiarazione d'indipendenza kosovara da Belgrado (17 febbraio 2008), un parere non vincolante emesso dalla Corte Internazionale di Giustizia (CIG) il 22 luglio 2010, riconoscendo la conformità della dichiarazione unilaterale d'indipendenza del Kosovo rispetto al diritto internazionale, ha spinto la Serbia a proseguire lungo il percorso di una nuova Risoluzione dell'Assemblea Generale ONU. Detta Risoluzione, co-sponsorizzata da Belgrado e dai 27 Paesi UE, è stata approvata per consenso il 9 settembre 2010. Pur non risolvendo direttamente la cruciale

questione del riconoscimento del Kosovo da parte della Serbia, la Risoluzione ha invitato le parti ad avviare un **processo di Dialogo, "facilitato" dall'UE**, per individuare un "modus vivendi" che permetta ai due Paesi di procedere nel loro percorso d'integrazione europea e nel rafforzamento della collaborazione regionale. Nelle prime 9 sessioni tenutesi a livello tecnico a Bruxelles tra marzo 2011 e febbraio 2012, il Dialogo ha permesso di raggiungere intese, alcune delle quali non hanno ancora trovato completa attuazione, su materie volte a migliorare la vita quotidiana della popolazione kosovara, sia di etnia albanese sia di etnia serba, quali: registri catastali, registri di stato civile, libertà di movimento (targhe automobilistiche, patenti di guida e timbri doganali), riconoscimento reciproco di titoli di studio e universitari.

Nel Dialogo sono state risolte anche **questioni ad elevata valenza politica connesse al Nord del Kosovo** quali la presenza congiunta di funzionari di polizia e doganali di Serbia e Kosovo ai valichi di frontiera del Nord secondo il modello europeo dell'*Integrated Border/Boundary Management* (IBM) e la partecipazione del Kosovo, e con quale denominazione, ai fori di cooperazione regionale ai quali partecipa anche la Serbia con la denominazione di "Kosovo*" (la *footnote* recita come segue: "*This designation is without prejudice to positions on status, and is in line with UNSC 1244 and the ICJ Opinion on the Kosovo Declaration of Independence*").

Dopo ulteriori round negoziali a livello di Primi Ministri promossi sotto l'egida dell'AR Ashton, **il 19 aprile 2013 Belgrado e Pristina hanno raggiunto l' "Accordo per la Normalizzazione dei rapporti tra Serbia e Kosovo"**, di importanza storica sul piano dei rapporti fra i due Paesi e, più in generale, nell'economia di riconciliazione e pacificazione dei Balcani. L'accordo prevede il riconoscimento dell'unità del quadro legislativo e istituzionale del Kosovo - in cui tutte le strutture operanti sul terreno¹ dovranno essere inquadrate - e per converso l'adozione di misure a tutela della comunità serba (con la creazione della c.d. "Associazione delle municipalità serbe in Kosovo" e poteri decentrati in materia di giustizia e polizia). L'attenzione si è quindi spostata sull'effettiva attuazione di tali intese, a cui è stata condizionata la decisione sul prosieguo del percorso europeo di entrambi i Paesi. All'accordo del 19 aprile è seguito, il 21-22 maggio 2013, un Piano di attuazione.

Gli importanti progressi nella normalizzazione delle relazioni tra Serbia e Kosovo sono continuati, in particolare con:

¹ Nel Nord del Kosovo a maggioranza serba, Belgrado ha sempre agito attraverso le c.d. "strutture parallele", organi istituzionali e amministrativi non riconosciuti dalla Comunità internazionale, che rispondono direttamente alla Serbia ed operano in ambito giudiziario, educativo, sanitario e in materia di sicurezza. Tali strutture sono state progressivamente inquadrate nel contesto costituzionale kosovaro.

- lo smantellamento delle strutture di polizia e di sicurezza parallele e dei tribunali serbi nel Nord del Paese, e l'integrazione del relativo personale nelle forze kosovare;

- lo scioglimento delle municipalità "parallele" del Nord del Kosovo (Mitrovica Nord, Zubin Potok, Zvecan e Leposavic) da parte di Belgrado;

- lo svolgimento di elezioni municipali in tutto il Paese, incluso nelle municipalità a maggioranza serba del Nord del Paese;

- una serie di intese tra le quali quelle in materia di energia, telecomunicazioni, catasto, pubblici registri, dogane, gestione dei valichi di frontiera, riconoscimento dei diplomi universitari;

- l'apertura di uffici di rappresentanza delle due parti nei rispettivi territori.

La più recente sessione del Dialogo svoltasi il 25 agosto 2015 ha permesso di trovare un accordo sui principi della costituzione dell'Associazione delle Municipalità serbe del Kosovo e di finalizzare le intese su energia e telecomunicazioni e sulla possibilità di garantire la libera circolazione del ponte di Mitrovica. L'attuazione dell'Accordo sull'Associazione delle Municipalità ha incontrato tuttavia la fortissima contrarietà dell'opposizione che ha boicottato ogni sessione parlamentare, riuscendo finora ad impedire l'approvazione dei relativi provvedimenti interni.

In ogni caso, anche in virtù dei risultati positivi sin qui raggiunti nel processo di normalizzazione tra Belgrado e Pristina, la Commissione ha avviato **il 28 ottobre 2013 i negoziati per l'Accordo di Stabilizzazione e Associazione con il Kosovo, firmato il 27 ottobre 2015 e ratificato dal Parlamento kosovaro agli inizi di novembre.**

Infine, occorre ricordare il "**Rapporto Marty**" - presentato, nel dicembre 2010, dal parlamentare svizzero Dick Marty alla Commissione Affari Legali e Diritti dell'Uomo dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa - sul presunto trattamento inumano di persone e traffico d'organi in Kosovo durante il periodo del conflitto nella ex Jugoslavia, che coinvolgerebbe, tra gli altri, anche il Primo Ministro Thaci. E' stata costituita una *Special Investigative Task Force* (SITF) incaricata delle indagini ed istituita nell'ambito della missione europea EULEX. Il SITF ha comunicato il 29 luglio 2014 che gli esiti delle proprie indagini risultano coerenti con il rapporto Marty e che essi continueranno a essere approfonditi in vista della presentazione formale degli atti d'accusa e dell'avvio dei processi non appena il nuovo Tribunale diverrà operativo.

Il 4 agosto 2015 il Parlamento kosovaro ha approvato gli emendamenti costituzionali e la legge ordinaria per l'istituzione di un Tribunale Speciale in Kosovo, per giudicare i casi indagati dal Rapporto Marty, e la costituzione di un Fondo per l'assistenza agli imputati. Il Tribunale avrà delle sezioni speciali distaccate in Olanda, ove si applicherà la normativa kosovara permettendo

l'audizione di testimoni importanti per i casi in questione, fornendo la garanzia per la loro sicurezza.

Per quanto concerne le forze di sicurezza kosovare, nel mese di marzo 2014 il Governo di Pristina ha deciso di redigere una **Security Sector Strategic Review (SSSR)**, che prevede l'istituzione di un Ministero della Difesa, e di mutare le Kosovo Security Forces in una vera e propria forza armata dal nome Kosovo Armed Forces.

Situazione economica

Tra i Paesi meno sviluppati, uno dei più poveri d'Europa, il Kosovo continua a mostrare una crescita economica debole, sebbene la popolazione kosovara sia la più giovane d'Europa e nonostante gli ingenti aiuti internazionali degli ultimi quindici anni. La disoccupazione è tra le più alte d'Europa, anche se l'economia sommersa e forme di lavoro familiare possono avere un certo impatto su tale dato. La fragilità energetica del Paese incide sulla stabilità sociale e sull'attrazione di investimenti diretti esteri e interni e rappresenta uno dei principali ostacoli alla crescita economica. L'economia kosovara è fortemente dipendente dagli aiuti esteri e dalle rimesse degli emigrati. Queste ultime, nonostante la crisi economico-finanziaria, hanno evidenziato una buona tenuta.

In prospettiva, la forte dipendenza da trasferimenti finanziari è difficilmente compatibile con le aspettative di maggior integrazione economica con la UE, ma anche con partner di primo piano come la Turchia. I principali fattori che rallentano la crescita, oltre al problema energetico, sono: carenze infrastrutturali, economia informale, fragile sistema di "rule of law", scarsa interconnessione con le principali vie di comunicazione della regione, debole apparato produttivo, insufficienti misure economiche, un ambiente non favorevole agli investimenti, anche per la diffusa corruzione, significativi divari nel mercato del lavoro ed un alto tasso di evasione fiscale. Mancano fonti di crescita sostenibile a lungo termine. I progressi del Paese verso un'economia di mercato restano al di sotto delle aspettative.

Nel 2014 e nei primi due trimestri 2015 l'aumento dell'attività economica complessiva si è basata principalmente sul consumo privato, sostenuto dall'aumento degli stipendi per i dipendenti pubblici e dal flusso costante delle rimesse della diaspora. Secondo le ultime stime del FMI, nel 2014 **il PIL è stato pari a 5,5 miliardi di euro, con una crescita del 2,7%**. Stando agli ultimi dati dell'Istituto di statistica locale, sembrerebbe che nel 2014 il Paese non sia cresciuto al ritmo auspicato dalle Autorità: a fronte di una crescita del PIL prevista intorno al 3%, è aumentato solo del 2%. Nel 2015 è indicata una crescita

del PIL pari al 3,3% (*previsioni - fonte: FMI*, in linea con le ultime stime di fonte locale: +3,5%).

Buoni i risultati dei **conti pubblici**. Il bilancio dello Stato appare sotto controllo, grazie anche al continuo monitoraggio che il FMI esercita sul Paese (anche con un "Resident Office" a Pristina) ed alla prassi, adottata dal Governo kosovaro, di rispettare la cd. "Fiscal Rule" ("Legge sulla Gestione delle Finanze Pubbliche") approvata nel 2013 ed applicata per la prima volta al bilancio 2014. La "Fiscal Rule" prevede parametri di spesa e fissa un tetto pari al 2% del PIL per quella in deficit, stabilendo che ogni decisione di spesa del Governo debba passare attraverso un sistema di valutazione per stimarne gli effetti sulle finanze pubbliche nel medio periodo di 5 anni. Il bilancio si mantiene sotto controllo anche per gli scarsi investimenti in servizi sociali ed infrastrutture.

Nel 2014 il **deficit** dello Stato è stato pari all'1,8% del PIL (*stime - fonte: FMI*) e nel 2015 non dovrebbe superare il 3% del PIL (*previsioni - fonte: FMI*). Per quanto riguarda il **debito pubblico**, nel 2014 è stimato pari al 18,5% del PIL (*fonte: FMI. Tale stima comprende il debito pubblico della Ex Jugoslavia, non riconosciuto dal Kosovo*). Secondo il FMI nel 2015 il debito pubblico dovrebbe risultare sotto controllo.

Dal 1° settembre 2015 è in vigore una **nuova normativa fiscale** che prevede un'aliquota IVA standard al 18% e una ridotta all'8%. **Circa il 60% delle entrate fiscali del Kosovo proviene da introiti doganali**, mentre le poche imprese che potrebbero contribuirvi alimentano, non di rado, l'economia sommersa, attestata tra il 26% ed il 35% del PIL (alcune stime giungono addirittura al 50%). Nel 2015 l'Amministrazione delle Finanze kosovara ha incrementato le entrate di 32 milioni di euro rispetto al 2014 (+10% rispetto all'anno precedente); nel 2016 si prevede che le entrate fiscali kosovare arrivino a 383 milioni di euro.

I prezzi hanno seguito lo sviluppo dei mercati globali, caratterizzati da un tasso di inflazione molto basso. Nel 2014 il **tasso di inflazione** è stato dello 0,4% (*stime - fonte: FMI*), mentre nel 2015 si prevede che sarà dello 0,3% (*fonte: FMI*).

La **disoccupazione**, sebbene sia diminuita negli ultimi anni, continua a registrare un tasso molto elevato, circa il 30%, che arriva a superare il 50% tra i giovani (*dati - fonte: Commissione Europea*). La disoccupazione presenta forti squilibri tra città ed aree rurali e tra uomini e donne. Nel dicembre 2013 è stata adottata la legge sull'Agenzia per l'Impiego, senza però stanziare fondi per la sua attività. Molti imprenditori locali lamentano il cd. "skills gap", che crea difficoltà a coloro che potrebbero svolgere attività a più elevato valore aggiunto. Non si percepiscono segnali di rafforzamento della produzione manifatturiera, considerata determinante per migliorare i livelli occupazionali.

Il Kosovo si conferma uno dei Paesi più poveri della regione e quello con gli stipendi più bassi tra i Paesi che adottano l'euro: nel 2014 il **PIL pro-capite** è stimato pari a 2.989 euro annui (*fonte: FMI*). Secondo gli ultimi dati di fonte

locale, al mese di giugno 2015 il valore degli stipendi medi si aggira intorno ai 450 euro mensili, sebbene il costo della vita in Kosovo sia ormai equiparabile a quello di una città di provincia italiana. La popolazione kosovara è la più giovane d'Europa (circa il 70% ha meno di 35 anni). L'emigrazione verso l'Europa occidentale (soprattutto Germania e Svizzera) rimane un fenomeno molto diffuso. Molte famiglie in Kosovo vivono grazie alle rimesse della diaspora che, nel 1° trimestre 2015, ammontano a circa 159,3 milioni di euro.

La debolezza del sistema produttivo rimane il problema centrale nell'economia kosovara, prevalentemente basata sui servizi. Il Governo ha presentato nel marzo 2015 un programma economico per il rafforzamento del sistema privato, in particolare di piccole e medie imprese, e l'allargamento della base produttiva, l'emersione del sommerso e la lotta alla corruzione. Prioritari saranno l'agricoltura ed il settore energetico. Il Paese necessita di un'opera di modernizzazione dell'agricoltura, settore che contribuisce per il 12% al PIL; il Programma per l'agricoltura e lo sviluppo rurale presentato dal Governo nel marzo 2015 prevede 43 milioni di euro al settore. Il settore industriale appare molto carente a causa degli effetti negativi della guerra del 1999, ma anche della precedente struttura economica della Federazione Jugoslava, basata su imprese pubbliche e cooperative. La produzione tessile rappresenta uno dei principali settori industriali, per la maggior parte imprese di piccole dimensioni con meno di 50 dipendenti. Le PMI danno occupazione a circa l'80% della forza lavoro totale e per questo il loro sviluppo costituisce una delle priorità del Governo. Il Kosovo, anche alla luce dell'esperienza italiana, guarda al modello dei distretti industriali, individuato dalla Strategia Nazionale dello Sviluppo 2016-2020 recentemente elaborata dal Governo. Negli ultimi anni si è assistito ad un aumento del numero di imprese registrate in differenti settori, in particolare quello del commercio che costituisce il 55,7% del totale.

Le relazioni di Pristina con il Fondo Monetario Internazionale sono soddisfacenti. Nel giugno 2015 è stato raggiunto tra FMI e Governo kosovaro un nuovo SBA per la concessione di un prestito di circa 185 milioni di euro per 22 mesi, in cambio dell'impegno ad attuare una serie di riforme, in particolare il mantenimento della stabilità macroeconomica attraverso il contenimento della spesa pubblica ed il miglioramento di competitività e produttività. L'approvazione del programma da parte del Consiglio Esecutivo del FMI ha consentito il versamento di una prima tranche di circa 35 milioni di euro.

Il **settore bancario e finanziario**, anche se di dimensioni ridotte, è ben capitalizzato ed ha una buona liquidità. Il sistema bancario è composto dalla Banca Centrale e da 11 banche private che detengono circa il 70% del capitale straniero. Vi sono inoltre 13 compagnie assicurative, 2 regimi pensionistici e 17 istituzioni micro-finanziarie. Le banche straniere detengono circa il 90,4% degli assets totali, Tra gli istituti più importanti l'austriaca Reiffeisen, i turchi di TEB (gruppo francese Paribas), la banca a partecipazione tedesca Pro-Credit e la

slovena NLB. Non è presente alcuna banca italiana. I buoni livelli di liquidità del sistema bancario kosovaro derivano anche dalla fortissima presenza internazionale, soprattutto a Pristina, e, a volte, persino da attività illegali gestite dalla criminalità organizzata. Spesso inoltre non si riesce a convogliare il denaro verso investimenti produttivi ed i tassi di interesse restano troppo elevati. Secondo gli ultimi dati di fonte locale, il **tasso d'interesse** è sceso al 9,2%, a causa di un leggero decremento del costo dei fondi bancari. Il settore finanziario è in espansione e anche il ricorso al credito sia da parte delle famiglie che delle imprese è in crescita, dopo due anni di decrescita.

Il Kosovo presenta un notevole grado di apertura al **commercio internazionale**. Il Paese può contare sulla vicinanza ai mercati dell'Unione Europea e dell'area balcanica e danubiana. Nel dicembre 2006 il Paese è entrato a far parte del CEFTA (*Central European Free Trade Agreement*), importante accordo che attualmente riunisce otto Paesi dei Balcani in un'unica area di commercio liberalizzato. In base al regime UE ATP (*Autonomous Trade Preference*), il Kosovo gode del libero accesso al mercato europeo e le restrizioni permangono solo per un numero molto limitato di prodotti. Il mancato riconoscimento da parte serba continua ad avere ricadute anche a livello commerciale.

Il Kosovo registra un livello di importazioni eccessivo rispetto alle esportazioni, che causa un alto deficit della bilancia commerciale. Le importazioni kosovare coprono quasi tutto lo spettro merceologico, inclusi i prodotti agricoli, a causa della scarsa autosufficienza dell'economia kosovara. Nel 1° semestre 2015 l'interscambio commerciale del Kosovo ammonta a 2,86 miliardi di euro; nello stesso periodo le esportazioni kosovare sono state pari a circa 161 milioni di euro, contro circa 141 milioni di euro nello stesso periodo dell'anno precedente, con un aumento di circa il 14%. L'Unione Europea si conferma primo mercato acquirente, con una quota pari al 41,1%; segue l'area CEFTA (29,6%); terzo l'Asia (10,3%). Per quanto riguarda le importazioni kosovare, nei primi sei mesi del 2015 ammontano a circa 1,2 miliardi di euro (+5% rispetto allo stesso periodo del 2014). Nei primi sei mesi del 2015 i principali Paesi fornitori del Kosovo sono risultati: Serbia (quota di mercato 15%), Germania (11%), Turchia (9,1%) e Cina (9%). L'Italia è al 5° posto (2° tra i Paesi UE), con l'8,1%.

Nel 2013 i **principali Paesi fornitori** del Kosovo sono risultati: Serbia, Germania, Italia, Turchia e Macedonia; i **principali Paesi acquirenti** sono risultati: Italia, Albania, Macedonia, Montenegro e Serbia (*dati – fonte: Istituto di Statistica locale e Dogane del Kosovo*).

In base agli ultimi dati di fonte locale, **le principali voci delle esportazioni kosovare** sono costituite da: metalli di base e articoli correlati (ferro e nichel costituiscono circa il 55% delle esportazioni); prodotti minerari; prodotti alimentari finiti, bevande e tabacco, prodotti vegetali, prodotti della plastica e gomma, macchinari e materiale elettrico, pellame e articoli correlati, mentre **le principali**

voci delle importazioni kosovare sono costituite da: prodotti minerali (petrolio), prodotti alimentari finiti, bevande e tabacco, prodotti chimici, plastica, gomma e articoli correlati, mezzi di trasporto (autovetture) e prodotti vegetali.

Gli **investimenti esteri** sono ancora modesti, sebbene il Kosovo negli ultimi anni abbia fatto della promozione commerciale ed imprenditoriale una delle priorità. Significativo è stato lo svolgimento in Kosovo, il 21 ottobre 2015, delle celebrazioni per il primo anniversario del Consiglio degli Investitori Europei, presso la sede della nostra Ambasciata a Pristina.

Secondo gli ultimi dati dell'Agenzia locale per gli Investimenti, nel 2015 i principali Paesi investitori per numero di imprese in Kosovo sono risultati: Albania, con 78 imprese, Turchia (62), Germania (43), Svizzera (36) e Serbia (31). **L'Italia si posiziona al 6° posto**, con 29 aziende italiane presenti nel Paese. In totale le aziende in Kosovo detenute da stranieri sono 470. Seconda la stessa fonte, nel periodo gennaio-novembre 2015 i flussi di investimenti diretti esteri in Kosovo sono stati pari a 316,3 milioni di euro; nello stesso periodo i principali Paesi investitori, per flussi di investimento, sono risultati: la Svizzera, con 70,3 milioni di euro, la Turchia (54,1 mil. euro), il Regno Unito (34,8 mil. euro) e l'Albania (34,6 mil. euro). L'Italia si posiziona al 9° posto, con circa 5,3 milioni di euro di flussi di investimenti. In base ai dati di stock, gli investimenti diretti esteri in Kosovo al 31 dicembre 2013 sono pari a 21,2 miliardi di dollari (*fonte: CIA World Factbook*).

Nel 2014 il Governo ha dichiarato tre nuove zone economiche. Il 24 gennaio 2014 è stata approvata la legge sugli investimenti esteri. Permangono criticità a livello giudiziario per la protezione degli IDE. Si riscontra nel Paese ancora molta incertezza politica, scarsa protezione assicurativa e giuridica e un quadro normativo confuso, oltre a difficoltà dovute alla complessità dell'iter burocratico, a problemi doganali, alla limitata presenza di infrastrutture, all'offerta di energia elettrica inadeguata ed alle difficoltà di incasso. Si segnala la firma, da parte del Governo kosovaro, dell'Accordo-quadro con la Banca Europea degli Investimenti (BEI), che consente alla Banca di finanziare investimenti.

Per quanto riguarda il **settore energetico**, per rispondere alle crescenti esigenze il Governo si è posto l'obiettivo di potenziare le fonti di energia pulita. Nel 2014 la BERS ha lanciato un progetto che prevede 12 milioni di euro per investimenti in energia pulita. Da un recente rapporto redatto dall'Unione Europea sul settore energetico, è emerso che attualmente il 97% circa annuo della produzione di energia è garantita da due grandi centrali a lignite, denominate Kosovo A e Kosovo B. La Strategia Nazionale kosovara per l'Energia prevede la costruzione della nuova termocentrale Kosova C alimentata a lignite (potenza 600 MW); la riabilitazione della centrale termoelettrica Kosova B; la dismissione della termocentrale Kosova A; investimenti in fonti di energia rinnovabili; costruzione di centrali eoliche. La situazione in un settore strategico

come quello energetico potrebbe offrire spazi di investimento importanti per aziende italiane.

Nell'immediato vi sono opportunità per la costruzione delle autostrade Pristina-Skopje, i cui lavori sono iniziati nel luglio 2014, e Morina-Merdare, oltre che per la realizzazione della rete ferroviaria. Terminata l'autostrada Pristina-Tirana; di recente costruzione è anche l'autostrada che collega Morina (confine sud-occidentale con l'Albania) a Trude, a nord di Pristina. Anche il settore agricolo offre possibilità di investimento. In futuro rivestirà importanza il rilancio dell'industria estrattiva e il riammodernamento infrastrutturale, in particolare ferroviario. In tale settore si segnala la decisione, nel dicembre 2015, di un finanziamento da parte della BEI (prestito di 42 milioni di euro) e della Commissione Europea (prestito di 40 milioni di euro) per la ricostruzione di 148 km. ferroviari (rete europea "Route 10") in Kosovo. Si tratta del primo prestito della BEI in favore del settore pubblico in Kosovo.

Un altro settore interessante per gli investitori esteri potrebbe essere quello della produzione del legno, mentre la produzione di pellet offre opportunità soprattutto in vista dei progetti legati allo sviluppo sostenibile ed alle energie rinnovabili.

Su raccomandazione dell'Unione Europea, il Governo kosovaro ha istituito il Comitato per gli Investimenti Nazionali, che ha di recente adottato il Programma di Strategia 2015-2018. Il Programma individua 39 progetti infrastrutturali (trasporti, energia ed ambiente) per un costo totale di circa 2 miliardi e 353 milioni di euro.

Nel *Doing Business Report 2016* della Banca Mondiale, che confronta la capacità di 189 Paesi nel facilitare e agevolare l'attività di impresa, l'economia kosovara si posiziona al 66° posto, in discesa rispetto al 64° posto ottenuto nella classifica del Rapporto 2015.

A partire dal 1999 sono state avviate numerose privatizzazioni, che spesso non sono state attuate in modo adeguato e che hanno finito per eliminare ammortizzatori sociali cui si era abituati nell'era jugoslava. Il caso più vistoso è costituito dalla ditta che gestisce l'elettricità, KEDS, compagnia privatizzata ed acquistata dal consorzio turco Limak-Calik per circa 27 milioni di Euro. Questa privatizzazione ha avuto un impatto sociale gravissimo, poiché i nuovi gestori non tengono conto di diffuse situazioni di indigenza, interrompendo la distribuzione con immediata rigidità in caso di ritardi anche minimi nei pagamenti.

Tra le altre privatizzazioni, si segnala quella dell'Aeroporto di Pristina, dato in gestione ad un consorzio turco-francese. Nel 2013 è stato inaugurato il nuovo Terminal dell'aeroporto di Pristina. Nel consorzio Limak-Aeroport de Lyon la componente turca ha fornito circa il 90% del capitale di investimento su un totale di 140 milioni di euro. Nel 2013 sono state concluse solo due procedure di liquidazione, nel 2014 altre sei (*dati – fonte: Commissione Europea*). Nel

programma economico varato dal Governo è previsto il proseguimento delle privatizzazioni (attualmente bloccate), inclusa quella della Società di Poste e Telecomunicazioni (PTK), fallita nel 2013 dopo un tentativo di acquisizione da parte della ditta tedesca Axos (che ha anche aperto un contenzioso verso il Governo kosovaro) e verso la quale aveva manifestato interesse la nostra Telecom. PTK ha manifestato l'interesse per nuovi incontri con Telecom.

Politica estera

L'obiettivo prioritario della politica estera kosovara, accanto al proseguimento del percorso europeo, è quello di favorire ulteriori riconoscimenti internazionali del Paese. Attualmente 111 Stati, tra cui 23 membri UE², hanno riconosciuto il Kosovo. Pristina è inoltre entrata a far parte della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale dal 5 maggio 2009.

Tra i maggiori partner di Pristina rilevano le **relazioni speciali con gli Stati Uniti**, in virtù del ruolo giocato da Washington a favore dell'indipendenza del Kosovo. Analogamente stretti sono i rapporti con gli altri Paesi del Quint (UK, Francia, Germania, Italia). Quanto alle relazioni con gli Stati limitrofi, tutti i Paesi della regione balcanica hanno riconosciuto Pristina, fatta eccezione per Serbia e Bosnia Erzegovina. I rapporti con l'**Albania**, in virtù della comunanza dell'etnia albanese, risultano particolarmente cordiali e stretti, improntati ad un atteggiamento di sostegno sul piano politico, di collaborazione sul piano economico e di strenua difesa degli interessi di Pristina in ambito internazionale. Di pari passo con gli sviluppi del Dialogo con la Serbia, facilitato dalla UE, la *leadership* del Kosovo ha tuttavia saputo mantenere un atteggiamento di grande moderazione rispetto alla retorica pan-albanese utilizzata da Tirana in connessione essenzialmente con le elezioni parlamentari del giugno 2013 (che peraltro decretarono la sonora sconfitta dei Partiti e movimenti politici che avevano fatto ricorso a toni nazionalisti). I Governi di Kosovo e Albania sono stati protagonisti di un incontro (l'11 gennaio 2014 presso la località kosovara di Prizren) definito da più parti "storico" e al termine del quale sono stati firmati un accordo di partnership strategica e due di cooperazione (nel settore Trasporti e Infrastrutture e nella cooperazione commerciale). Anche le relazioni bilaterali con la **Macedonia** sono ottime, come testimonia il gran numero di accordi firmati tra i due Paesi dal 2010 ad oggi. In merito ai rapporti con il **Montenegro**, sono migliorati con la definizione dei confini tra i due Paesi. Risultano infine più problematiche le relazioni con la **Bosnia-Erzegovina**, che non ha riconosciuto il

² Cinque Paesi UE non hanno al momento riconosciuto l'indipendenza del Kosovo: Spagna, Romania, Cipro, Grecia e Slovacchia.

Kosovo a causa dell'ostruzionismo della componente serbo-bosniaca (l'Entità della *Republika Srpska*).

Relazioni con l'Unione Europea

Per quanto attiene ai rapporti con l'Unione Europea, il Kosovo è incluso nel Processo di Stabilizzazione e di Associazione (PSA), nel cui contesto beneficia dell'assistenza comunitaria (Strumento di Pre-Adesione, IPA) e di un autonomo sistema commerciale preferenziale. **L'Accordo di Stabilizzazione e Associazione con l'UE è stato parafato il 25 luglio 2014, firmato il 27 ottobre, e ratificato dall'Assemblea kosovara il 2 novembre. Si attende ora l'approvazione del Parlamento europeo.**

Il Country Report della Commissione del 2015 prende atto, positivamente, oltre che della firma dell'ASA, dell'impegno del Kosovo per il prosieguo del Dialogo e per la liberalizzazione visti, invitando le Autorità kosovare a proseguire in tale processo. Vengono tuttavia messi in luce i limiti derivanti dalla polarizzazione nelle relazioni tra maggioranza e opposizione, nonché la necessità di condurre riforme della pubblica amministrazione e di rafforzamento del sistema giudiziario, ma soprattutto di lotta alla criminalità e alla corruzione. Lo speciale rapporto della Commissione sui visti del dicembre 2015 invita Pristina a soddisfare otto specifici requisiti in quattro settori prioritari, prima di poter procedere a raccomandare la liberalizzazione dei visti Schengen per il Kosovo.

L'impegno dell'UE in Kosovo in ambito PESD è senza precedenti con il dispiegamento di EULEX, missione istituita nel febbraio 2008 e competente in tre settori (Polizia, Giustizia e Dogane) per assistere le istituzioni kosovare nella loro evoluzione verso la promozione dello Stato di diritto ed il rafforzamento di un sistema giudiziario indipendente, multi-etnico e conforme alle norme internazionali in materia di diritti umani. Il programma EULEX, il cui mandato scadeva nel giugno 2014, è già stato rinnovato con un provvedimento del Parlamento kosovaro per altri due anni dopo un processo di revisione strategica da parte di Bruxelles.

Il sostegno finanziario dell'UE al Kosovo viene prestato sin dal 1998 nel quadro di vari strumenti tra cui l'assistenza tecnica periodica, gli aiuti umanitari, il sostegno finanziario eccezionale e il finanziamento di UNMIK. A partire dal 1° gennaio 2007, il Kosovo è destinatario, insieme ai Paesi dei Balcani occidentali ed alla Turchia, dello Strumento di Pre-Adesione (IPA). Un totale di €1.2 miliardi sono stati messi a disposizione dalla comunità internazionale, inclusi circa €100 milioni per un fondo di stabilizzazione. L'impegno della Commissione europea ammonta a € 508 milioni, attraverso gli strumenti IPA e MFA (*Macro - Financial*

Assistance). Gli Stati membri dell'UE contribuiscono con ulteriori € 286 milioni. La dotazione finanziaria indicativa IPA per il Kosovo per il 2014-2020 è pari a 645,5 milioni di euro (per il 2014) e per il 2015 è rispettivamente di 83,8 e 85,9 milioni di euro. Per il 2014 sono stati allocati € 66,05 milioni (con un co-finanziamento kosovaro pari al 12%, per un totale di € 73,38 milioni) per i settori: democrazia e governance, stato di diritto e diritti fondamentali, energia, competitività e innovazione, agricoltura e sviluppo rurale. All'inizio del 2016 un consorzio italo-francese, guidato dal nostro Consiglio Superiore della Magistratura, con la collaborazione dell'Istituto internazionale di Studi Superiori di Scienze criminali di Siracusa, si è aggiudicato un importante progetto IPA nel settore giustizia in Kosovo, dell'importo di 3 milioni di euro.

Rapporti bilaterali

Sin dai tempi del defunto Presidente Rugova - che ha risieduto a lungo in Italia - Roma e Pristina hanno mantenuto ottimi rapporti. L'Italia svolge tuttora un ruolo di primo piano nella vicenda del Kosovo per la partecipazione al Quint (Francia, Germania, Italia, USA, UK), sostenendo il ruolo centrale dell'UE sulla base dell'assunto che il Kosovo è una questione eminentemente europea. Il 21 febbraio 2008 l'Italia ha riconosciuto la Repubblica del Kosovo in coordinamento con i principali partner internazionali ed in linea con la maggioranza dei Paesi UE, stabilendo contestualmente relazioni diplomatiche con Pristina dove è stata aperta una nostra Ambasciata.

Numerose le visite bilaterali che si sono susseguite negli ultimi anni. Tra le più recenti quella della Presidente della Repubblica Atifete Jahjaga (la prima di un Presidente del Kosovo) il 21 gennaio 2015 in Italia, dove ha incontrato il Presidente del Senato Grasso (nell'esercizio delle funzioni di Presidente della Repubblica) e la Presidente della Camera Boldrini, sottolineando gli eccellenti rapporti tra i due Paesi e l'importantissimo sostegno fornito dall'Italia al Kosovo in molteplici settori. Ad esse si sono aggiunte la visita del Ministro degli Esteri Thaci che ha incontrato a Roma il Ministro Gentiloni il 7 luglio 2015 e quella di quest'ultimo a Pristina (dove ha incontrato il contingente italiano in KFOR) il 23 dicembre 2015.

Le relazioni commerciali bilaterali sono nel complesso positive. In base ai dati ISTAT, nel 2014 l'**interscambio commerciale bilaterale** è stato pari a circa 121 milioni di euro, in diminuzione di circa il 19% rispetto al valore registrato l'anno precedente. **Nel 2014 le esportazioni italiane** verso il Kosovo sono ammontate a **€ 72 milioni** circa (-3,4% rispetto all'anno precedente), mentre le **importazioni italiane** dal Kosovo hanno raggiunto il valore di circa **€ 49 milioni** (-34,6%), con un saldo attivo per l'Italia pari a **23,2 milioni di euro** circa. Secondo gli ultimi dati pubblicati dallo stesso ISTAT, nel periodo gennaio-settembre 2015

l'interscambio commerciale bilaterale è stato pari a circa 79 milioni di euro, in diminuzione del 18,8% rispetto al valore registrato nello stesso periodo del 2014. **Nel periodo gennaio-settembre 2015 le esportazioni italiane** verso il Kosovo sono ammontate a **€ 58 milioni** circa (+11,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), mentre le **importazioni italiane** dal Kosovo hanno raggiunto il valore di circa **€ 21 milioni** (-53,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), con un saldo attivo per l'Italia pari a **36,6 milioni di euro** circa. Secondo gli ultimi dati di fonte locale, nel 2015 le esportazioni italiane in Kosovo sono cresciute del 10% rispetto al 2014 (ca. 20 milioni di euro in più rispetto all'anno precedente).

Nel 2014 **l'Italia** è risultata **5° Paese fornitore** (quota di mercato 6,6%) e **3° Paese cliente** (quota di mercato 13,9%). **Nel 2015 il nostro Paese è risultato 5° Paese fornitore** (*fonte: locale*).

Le **principali voci delle esportazioni italiane** in Kosovo attualmente sono costituite da: caldaie; apparecchiature meccaniche; ghisa, ferro o acciaio; automobili ed altri veicoli; prodotti ceramici e farmaceutici; apparecchiature elettriche, apparecchi per la registrazione o la riproduzione del suono; prodotti alimentari, caffè e spezie. Le **principali voci delle importazioni italiane dal Kosovo** sono costituite da: ghisa, ferro e acciaio; rame, pelli e cuoio; bevande, alcolici ed aceti; lana; alluminio; strumenti ed apparecchiature ottiche e per cinematografia; indumenti ed accessori di abbigliamento (*fonte: locale*).

Il Paese, nonostante dimensioni relativamente ridotte, potrebbe rappresentare un mercato interessante per le nostre imprese, anche per la vicinanza geografica. Da parte kosovara, l'Italia è percepita come potenzialmente determinante per la crescita economica e si registra grande interesse delle imprese locali a lavorare con aziende italiane. Le stesse Autorità kosovare auspicano un maggior coinvolgimento del settore privato italiano in Kosovo, anche per un'alternativa ad operatori greci, turchi e tedeschi, e per diversificare i propri rapporti economici, tuttora strettamente legati alla Serbia. Potrebbe giocare a nostro favore la caratteristica dimensione medio-piccola delle nostre imprese, che si adatterebbero bene al sistema produttivo kosovaro, fondato su aziende a gestione familiare.

Il volume degli **investimenti italiani** in Kosovo, nonostante le difficoltà a livello normativo e giuridico, risulta in crescita grazie all'interesse di società italiane verso grandi appalti pubblici (trasporti e settore energetico), agroalimentare, arredamento, metallurgico, tessile e edilizia, con *joint ventures* e produzione per conto terzi (arredamento e tessile) e collaborazione industriale (agroalimentare). I settori più interessanti per gli investimenti italiani in Kosovo sono: energia, agricoltura, tessile, telecomunicazioni, IT, turismo, miniere e costruzioni. Il programma economico lanciato dal Governo presenta aspetti interessanti per le nostre imprese, come per la fornitura macchinari agricoli ed industriali. Molto

apprezzato, anche dal cittadino medio kosovaro, il prodotto italiano. Negli ultimi anni molte imprese italiane si sono rivolte al Kosovo non solo come mercato di esportazione, ma anche per effettuare investimenti produttivi (*greenfield*) e attivare forme di collaborazione con partner locali. In generale, tuttavia, la presenza italiana rimane scarsa e sotto il potenziale.

Secondo i dati dell'Agenzia locale per gli Investimenti, nel 2015 l'Italia si posiziona al 6° posto per numero di imprese italiane presenti in Kosovo (29 aziende). Secondo la stessa fonte, nel periodo gennaio-novembre 2015 l'Italia si posiziona al 9° posto per flussi di investimenti in Kosovo, con circa 5,3 milioni di euro.

Il 2015 ha fatto registrare alcuni progressi in ambito commerciale per l'Italia in Kosovo, con un incremento di imprese italiane interessate ad investire nel Paese in diversi settori. In quello energetico, di potenziale interesse per le aziende italiane sono la costruzione della nuova termocentrale Kosova C, la riabilitazione della centrale termoelettrica Kosova B, la dismissione della termocentrale Kosova A, investimenti in fonti di energia rinnovabili e costruzione di centrali eoliche. Per quanto riguarda la centrale Kosova B, nel 2015 l'azienda italiana AMBIENTE, in consorzio con il gruppo spagnolo Eptisa, si è aggiudicata il finanziamento di 1.150.000 euro per uno studio di fattibilità finalizzato alla valutazione dell'impatto ambientale dei previsti lavori di rinnovamento della centrale termoelettrica Kosova B finanziati dalla UE.

Un altro settore di particolare interesse è quello minerario. Molte sarebbero le risorse nel sottosuolo, scarsamente utilizzate dalla fine del conflitto ad oggi. Opportunità si prospettano nella costruzione delle autostrade Morina-Merdare e Pristina-Skopje. Ulteriori opportunità presenta anche il settore del turismo invernale. Pesa l'assenza di una banca italiana nel Paese.

Un rinnovato interesse si segnala nel settore delle telecomunicazioni, con la missione di Telecom in Kosovo nell'aprile 2015. La Società italiana sarebbe interessata a collaborare con l'azienda pubblica di Poste e Telecomunicazioni PTK, locale gestore di telefonia fissa e mobile. I contatti tra i due operatori per future collaborazioni sono tuttora in corso (si è anche svolta una missione di PTK in Italia).

Nel settore sicurezza, nel 2015 il gruppo italiano AREA si è aggiudicato il progetto per la fornitura di equipaggiamento destinato alla Polizia criminale investigativa del Kosovo, finanziata con fondi IPA, per un ammontare di circa 110.000 euro, nell'ambito del rafforzamento delle capacità d'intelligence della Polizia kosovara. Va segnalato l'aumento nel 2015 delle esportazioni di prodotti militari italiani in Kosovo, che sono state pari a circa 7 milioni di euro, destinati ad istituzioni kosovare (Kosovo Police e Kosovo Security Forces) e ad organismi internazionali (UNMIK). Nel 2015 l'azienda italiana Fiocchi ha vinto una gara per una fornitura alla Kosovo Police.

Nel settore dei trasporti, nel 2015 il Gruppo ITALFERR ha partecipato, con il gruppo spagnolo Eptisa, ad una gara lanciata dalla BERS per il finanziamento di un progetto ferroviario tra Macedonia e Kosovo, del valore di 1.400.000 euro, per il riammodernamento della rete ferroviaria kosovara, per il quale vi sono buone probabilità di successo.

Nel 2015 è stata aperta, nella Municipalità di Gjakova, una fabbrica di borse gestita da artigiani italiani che lavorerà anche su commesse di importanti gruppi italiani. Nel settore delle costruzioni, va segnalato anche il Gruppo svizzero-kosovaro MABETEX (famiglia Pacolli), che genera un considerevole indotto transnazionale verso l'Italia.

Si registrano miglioramenti anche sotto il profilo di alcuni contenziosi che, sorti diversi anni fa, non hanno giocato favorevolmente per la reputazione del Kosovo tra gli operatori economici italiani. In particolare è stato risolto sul piano giuridico il pluriennale contenzioso relativo alla proprietà dell'Agrokosova Holding. Si tratta dell'acquisizione degli impianti vinicoli di Suha Reka (i più grandi dell'ex Jugoslavia) da parte di un consorzio guidato dal Gruppo Fantinel, in seguito alla quale è sorto un contenzioso durato diversi anni e solo recentemente risolto.

Va segnalato anche che il Gruppo svizzero-kosovaro MABETEX, della famiglia Pacolli, genera un considerevole indotto transnazionale verso l'Italia.

Nel 2015 sono stati organizzati, nella sede della nostra Ambasciata, oltre venti eventi di carattere commerciale, come la presentazione del gruppo italiano AugustaWestland, con focus sul settore degli elicotteri, anche per uso civile; l'evento sui veicoli blindati, con la partecipazione del gruppo italiano IVECO; la presentazione di prodotti per l'intelligence da parte dell'impresa AREA. Anche il gruppo italiano Elitaliana ha mostrato interesse per l'organizzazione di un evento di presentazione in Ambasciata, che potrebbe aver luogo nel 2016. Sempre nel 2015, si segnala l'evento sull'Accesso al credito, cui ha partecipato anche un rappresentante del Gruppo Banca Intesa in Albania, e la presentazione del gruppo EnergyTeam S.p.A., operante nel settore delle energie rinnovabili.

E' bene citare il recente interesse di imprenditori albanesi ad investire in Kosovo, anche tramite azioni congiunte con imprenditori italiani. Positiva in questo senso la riapertura, nel dicembre 2014, di un Ufficio dell'Agenzia ICE in Kosovo, nei locali della nostra Ambasciata, dipendente dalla sede di Tirana. Anche la Cooperazione allo Sviluppo in Kosovo, che prima dipendeva da Belgrado, fa capo ora alla sede di Tirana. L'Italia punta a fare dell'Albania il trampolino di lancio per ottenere un ruolo economico (ed anche culturale) in Kosovo, che condivide con l'Albania lingua e cultura. La prima iniziativa organizzata dal nuovo Ufficio ICE è stata la prima "Settimana italiana", in coincidenza della quale è stato inaugurato il primo megastore Conad in Kosovo. La recente costruzione della superstrada che collega il Kosovo a Tirana e al porto di Durazzo potrebbe essere sfruttata dagli imprenditori italiani per conquistare nuove fette di mercato kosovaro. Si segnala il Memorandum

sottoscritto a Pristina il 5 dicembre 2014 tra la stessa Agenzia ICE e la Kosova Chamber of Commerce, la più rilevante del Paese. Nel dicembre 2015 la Camera di commercio kosovara ha partecipato al Salone Gustus di Napoli. Circa 30 produttori di legno kosovari hanno partecipato alla fiera "Made Expo Milano 2015" nel marzo 2015. Nel febbraio 2016 la seconda edizione in Albania dell'evento "EXPO Sud Italia", realizzata dall'Agenzia ICE con fondi UE, ha coinvolto per la prima volta il Kosovo, con l'intento di far conoscere nel Paese prodotti di aziende del sud Italia. Nello stesso mese di febbraio 2016 si è svolta la visita in Kosovo del Cav. Mario Boselli, Presidente onorario della "Camera Nazionale della Moda Italia".

Negli ultimi tempi si sono svolte visite in Kosovo della Regione Trentino, particolarmente attiva nel Paese negli ultimi 15 anni. L'Associazione "Trentino con il Kosovo", emanazione dell'Associazione "Trentino con i Balcani", si è aggiudicata nel 2015 l'implementazione del progetto per la protezione di alcuni parchi naturali in Kosovo, del valore di circa 350.000 euro, in partnership con l'Agenzia kosovara per la tutela ambientale.

Ad oggi sono state realizzate due "*Country Presentations*" (Verona, 2009 – Roma, 2011), mentre sembrerebbe esservi interesse da parte kosovara a svolgere un'altra "*Country Presentation*" in Italia.

La conoscenza della lingua e della cultura italiana in Kosovo è poco diffusa, sebbene negli ultimi tempi vi sia un maggior interesse, soprattutto tra i giovani, tanto che si starebbe valutando l'istituzione di un corso di laurea in lingua italiana.. La crescente diffusione della lingua italiana potrebbe rappresentare un incentivo per le aziende che intendessero delocalizzare i loro servizi di *in-* e *outbound* presso call center locali.

Il Kosovo, sia prima che dopo l'indipendenza, ha fatto registrare significativi flussi di immigrazione in Italia. I dati del Ministero dell'Interno sono dallo stesso dichiarati poco attendibili e incompleti, non essendo possibile tenere conto con precisione dei kosovari con passaporto serbo immigrati in Italia prima dell'indipendenza. Gli ultimi dati al 1° trimestre 2013 indicano 1.178 kosovari titolari di permesso di soggiorno e 323 iscritti al soggiorno del titolare. Secondo i più recenti dati di fonte locale, la comunità kosovara in Italia andrebbe rafforzandosi, grazie anche ai numerosi ricongiungimenti familiari, e sarebbe attualmente costituita da circa 40.000 persone. Con il Kosovo è stato firmato il 15 aprile 2014 a Roma un Accordo sulla riammissione delle persone che soggiornano senza autorizzazione, con relativo Protocollo di attuazione, in vigore dal 26 marzo 2015.

DATI STATISTICI

INTERSCAMBIO COMMERCIALE ITALIA - KOSOVO				
	2012	2013	2014	2015 (genn.-sett.)
Esportazioni italiane	73	74	72	58
Variazione %	7,7	1,9	-3,4	11,1
Importazioni italiane	79	74	49	21
Variazione %	-11,5	-6,1	-34,6	-53,2
Totale	152	149	121	79
Saldo	-6,1	0,1	23,2	36,6

Fonte: ISTAT - Milioni di euro

Variazione % calcolata rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

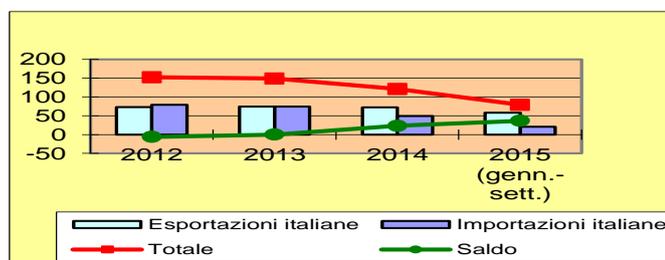


TABELLA PRINCIPALI INDICATORI MACROECONOMICI

	2012 (reale)	2013 (reale)	2014 (stime)	2015 (previsioni)	2016 (previsioni)
PIL nominale (mld €)*	5,1	5,3	5,5	5,7	n.d.
Variazione reale del PIL (%)*	+2,8	+3,4	+2,7	3,3	n.d.
Reddito pro-capite*	€ 2.799	€ 2.935	€ 2.989	€ 3.055	n.d.
Tasso di cambio moneta locale/USD	1,32 (c)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Produzione industriale (var.%)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Disoccupazione (LFS) (%)	30,9	30	35,3 (reale)	n.d.	n.d.
Inflazione (%)*	2,5	1,8	0,4	0,3	n.d.
Deficit/PIL (%)*	2,7 (c)	3,5 (c)	1,8	3	n.d.
Debito pubblico/PIL (%)**	17,1	17,6	18,5	20,3	n.d.
Esportazioni (mln) ^o	€ 267	€ 273	\$ 362*	n.d.	n.d.
Importazioni (mln) ^o	€ 2.462	€ 2.422	\$ 2,7 mld*	n.d.	n.d.
Bilancia commerciale^o	-€ 2.195	-€ 2.149	\$ -2,3 mld*	n.d.	n.d.
Investimenti diretti esteri (flussi netti - milioni €)*	213	241	249	259	n.d.
Principali voci esportazioni	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Principali voci importazioni	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

Principali Paesi fornitori	1. Germania	1. Serbia	n.d.	n.d.	n.d.
	2. Macedonia	2. Germania	n.d.	n.d.	n.d.
	3. Serbia	3. Italia	n.d.	n.d.	n.d.
	4. Italia	4. Turchia	n.d.	n.d.	n.d.
Principali Paesi acquirenti	1. Italia	1. Italia	n.d.	n.d.	n.d.
	2. Albania	2. Albania	n.d.	n.d.	n.d.
	3. Macedonia	3. Macedonia	n.d.	n.d.	n.d.
	4. Montenegro	4. Montenegro	n.d.	n.d.	n.d.

Fonti: Banca Centrale Kosovo/Dogane Kosovo/Istituto di statistica locale. *=Fondo Monetario Internazionale. (NB: La voce "debito" comprende il debito della ex Jugoslavia, non riconosciuto dal Kosovo) °=Fonte: Progress Report Commissione Europea 2014. **Legenda:** a) reale; b) stime; c) previsioni.

IL QUADRO POLITICO IN KOSOVO

(a cura del Servizio Studi)

Il 10 settembre 2012, quattro anni e mezzo dopo la proclamazione dell'indipendenza nel 2008, il Kosovo raggiungeva, almeno sul piano formale, la piena sovranità: cessava infatti la supervisione sul paese esercitata fino a quel momento dall'ISG (Gruppo internazionale di orientamento sul Kosovo, composto da 25 Stati sostenitori della prima ora di Pristina). Se la Comunità internazionale sembra aver riconosciuto a Pristina sostanziali progressi sulla via della democrazia e dello Stato di diritto, **non va dimenticato che la sovranità del paese è rimasta a lungo contestata dai serbo-kosovari residenti nel nord, nonché dalla stessa Serbia**, il cui premier Ivica Dacic ribadiva in un primo tempo anch'egli che Belgrado non avrebbe mai riconosciuto l'indipendenza kosovara – anche se i colloqui tra le parti, con il decisivo impulso della UE, raggiungevano qualche risultato distensivo.

L'accordo sulla gestione integrata delle frontiere tra serbi, kosovari e missione europea EULEX, in procinto di entrare in vigore in metà delle sei postazioni dal 10 dicembre 2012, provocava comunque **nuove minacce dei serbi del nord del Kosovo, intenzionati a rifiutare in ogni modo il solidificarsi di una vera frontiera con la Serbia** e le sue implicazioni, come l'eventuale imposizione di dazi o l'obbligo di servirsi di documenti kosovari.

Tuttavia proprio il governo serbo d'impronta teoricamente più nazionalista succeduto al periodo di Tadic e capeggiato da Dacic si spingeva nel **marzo 2013** ad ammettere che in qualche modo il Kosovo non andava più considerato parte della Serbia, e che era ormai tempo per tutti i serbi di prenderne atto, superando le bugie raccontate a lungo negli anni passati.

L'accordo Dacic-Thaci dell'aprile 2013 sulla sistemazione del Kosovo settentrionale

I colloqui ripetuti a Bruxelles tra le rispettive delegazioni non registravano tuttavia veri progressi, fino a che **il 19 aprile veniva raggiunto un accordo definito storico** tra il *premier* kosovaro Hashim Thaci e quello serbo Ivica Dacic, **finalizzato alla sistemazione della zona settentrionale del Kosovo**, abitata prevalentemente da serbi e oggettivamente facilitata dalla vicinanza geografica nel mantenimento di forti legami con Belgrado. L'accordo ha previsto anche la collaborazione della NATO alla sua attuazione, NATO peraltro sempre impegnata a garantire la sicurezza dell'intero Kosovo.

La parte fondamentale dell'accordo serbo-kosovaro, articolato in 15 punti, prevedeva la nascita di una associazione dei comuni a maggioranza serba nel Kosovo settentrionale, associazione che avrebbe goduto di una vasta autonomia (dai poteri di polizia all'amministrazione della giustizia), tuttavia nell'ambito delle strutture nazionali del Kosovo. Nel contesto dell'accordo ciascuna parte si impegnava a non agire per bloccare il percorso di integrazione europea dell'altro contraente, nonché a contribuire nel 2013 all'organizzazione di elezioni nei comuni del Nord del Kosovo.

Nel dettaglio, per quanto concerne i poteri di polizia, gli esponenti serbo-kosovari sarebbero stati inquadrati nelle strutture kosovare di pari grado, ma si prevedeva la figura di un capo della polizia regionale per le quattro municipalità del Kosovo settentrionale a maggioranza serba, figura appannaggio di un serbo-kosovaro nominato dal ministro dell'interno del Kosovo da una lista di nomi fornita dall'associazione dei comuni serbo-kosovari.

Nel Kosovo settentrionale la composizione dei corpi di polizia avrebbe rispecchiato quella etnica della popolazione. Per quanto riguarda la giustizia, si doveva procedere a una integrazione delle autorità giudiziarie, mentre la Corte di appello di Pristina avrebbe dato vita a un gruppo composto da una maggioranza di giudici serbo-kosovari, specializzato per le questioni riguardanti i comuni a maggioranza serba. La municipalità di Mitrovica Nord doveva essere sede di una divisione permanente della Corte d'appello.

Nelle more della ratifica dell'accordo, nelle rispettive capitali si levavano forti le voci dei serbi del Kosovo settentrionale, come anche della Chiesa ortodossa di Belgrado, fortemente contrari all'accordo appena siglato - in effetti va ricordato che i serbi del Nord del Kosovo non erano stati inclusi nelle estenuanti tornate negoziali che avevano condotto alla firma dell'accordo.

Tuttavia il Parlamento serbo approvava il **26 aprile** a larga maggioranza l'accordo del 19 – cui il parlamento kosovaro aveva già dato via libera quattro giorni prima -: poche ore dopo la Commissione europea presentava ai ministri degli esteri della UE riuniti a Lussemburgo i rapporti su Serbia e Kosovo, che raccomandavano rispettivamente l'apertura dei negoziati per l'adesione e dei negoziati per l'accordo di associazione all'Unione europea – in effetti il Vertice europeo della fine di giugno indicava per entrambe le questioni la data del 1° gennaio 2014.

Unanime condanna destava il **19 settembre 2013** l'uccisione nel nord del Kosovo di un doganiere lituano della missione europea EULEX che stazionava ad un posto di frontiera con la Serbia, mentre tre altri agenti venivano feriti. Alla metà di ottobre il rapporto annuale della Commissione europea accordava al Kosovo luce verde per dare avvio al negoziato per l'accordo di stabilizzazione e associazione con la UE; tuttavia il **3 novembre** le elezioni locali registravano

nel nord del Kosovo ripetute intimidazioni e violenze da parte dei serbo-kosovari contrari agli accordi del 19 aprile, con gravi ombre sulla possibilità di effettiva attuazione degli stessi, e, di riflesso, pregiudizio della possibilità di effettiva integrazione europea del Kosovo e della Serbia.

Le elezioni politiche del giugno 2014

Rinnovato ottimismo destavano comunque le elezioni kosovare dell'8 giugno 2014, alle quali per la prima volta partecipavano massicciamente anche i serbo-kosovari – lo stesso nuovo premier di Belgrado Vucic aveva espresso auspici in tal senso -, consolidando la compagine istituzionale del paese e le prospettive di reale attuazione degli accordi del 2013.

La maggioranza relativa veniva riportata dal Partito democratico del Kosovo del premier in carica Hashim Thaci, che con poco più del 30% dei voti incontrava però gravi difficoltà a dar vita a un nuovo governo. Semmai la calante affluenza al voto (41%) denunciava un certo scollamento dalla politica seguita dalle autorità, anche qui alle prese con **forte disoccupazione, corruzione e diffusa criminalità**.

Il nuovo esecutivo ha potuto ottenere solo il 9 dicembre la fiducia del parlamento (73 voti contro 38), dopo un accordo siglato il giorno precedente tra il partito del premier uscente Thaci e la Lega democratica del Kosovo (LDK) guidata da Isa Mustafa: in base a tale intesa la guida del governo è andata a Isa Mustafa, mentre Thaci – con la promessa di elezione nel 2016 al vertice dello Stato – ha ripiegato sulle cariche di vicepremier e ministro degli esteri. La minoranza serbo-kosovara ha ottenuto un vicepremier e due dicasteri.

Gli sviluppi più recenti

Il settimo anniversario, nel febbraio 2015, della proclamazione dell'indipendenza del Kosovo dalla Serbia ha visto un paese ancora attanagliato in grandi difficoltà economiche e con elevati tassi di corruzione e di criminalità - tanto che è proseguita senza soluzione di continuità la spinta all'emigrazione dei kosovari nel resto d'Europa, pur fra mille difficoltà.

Sul **piano internazionale**, l'anniversario della proclamazione d'indipendenza riscontrava fino a quel momento il riconoscimento del Kosovo da parte di 108 Stati, tra i quali 23 Stati membri dell'Unione europea, inclusa l'Italia. Né la Russia né la Cina risultavano aver riconosciuto l'indipendenza del Kosovo: in particolare, la distanza di Mosca da Pristina si toccava con mano il 9 novembre, quando il Kosovo mancava di poco la possibilità di ottenere l'adesione all'UNESCO - che sarebbe stata una tappa importante anche per il desiderato ingresso di Pristina nelle Nazioni Unite -, proprio per la forte opposizione della Serbia e del suo

storico alleato russo, preoccupati che l'ingresso del Kosovo nell'UNESCO potesse consentire a Pristina di appropriarsi della gestione di quattro siti serbo-ortodossi (principalmente monasteri) facenti parte del patrimonio mondiale dell'umanità, e la cui tutela, secondo Belgrado, non sarebbe adeguatamente assicurata dal Kosovo in larga parte musulmano e di etnia albanese.

Per quanto concerne **i rapporti con l'Unione europea**, se nell'ottobre 2015 il Kosovo ha proceduto alla firma dell'Accordo di stabilizzazione e associazione con la UE, è pur vero che alla metà di dicembre Pristina si è vista opporre un rifiuto da Bruxelles in ordine alla liberalizzazione dei visti, con la motivazione dell'assenza di otto importanti criteri per tale concessione.

Nello stesso mese di dicembre il **Ministro degli esteri italiano Paolo Gentiloni**, visitando a Pristina i militari italiani impegnati nella missione NATO-KFOR, al momento sotto comando italiano, ha messo l'accento sui rischi della radicalizzazione in senso integralista islamico dell'intera regione: in particolare proprio dal Kosovo risultavano partiti oltre duecento cosiddetti *foreign fighters* diretti nei campi di addestramento del "Califfato" in Siria e Iraq, una percentuale altissima rispetto alla ridotta popolazione kosovara, e tale da destare le più grandi preoccupazioni.

La precarietà della situazione politica e sociale del Kosovo si è nuovamente palesata il 26 febbraio 2016 in occasione dell'elezione in parlamento del **nuovo capo dello Stato, nella persona di Hashim Thaci**, eletto al terzo scrutinio dopo gravi tensioni nell'aula parlamentare e nelle piazze di Pristina antistanti le sedi del governo e del parlamento, già teatro di una protesta ad oltranza per ottenere le dimissioni del governo e nuove elezioni politiche, con l'allestimento di una vera e propria tendopoli.

I manifestanti sono stati raggiunti anche da un gruppo di deputati che ha abbandonato i lavori dell'aula per non partecipare all'elezione di una figura come quella di Thaci, ritenuta equivoca e corrotta, nonché gravata dalle accuse formulate nel 2010 dal Consiglio d'Europa nei suoi confronti in ordine alla responsabilità dei suoi uomini in un traffico di organi umani perpetrato alla fine degli Anni Novanta principalmente a danno di prigionieri serbi catturati nei combattimenti contro le truppe di Belgrado da cui uscì poi l'indipendenza kosovara dalla Serbia.

L'UNIONE EUROPEA ED IL KOSOVO
*(a cura della Segreteria Generale,
Ufficio Rapporti con l'Unione europea)*

Il **Kosovo** è uno dei paesi dei Balcani occidentali con lo *status* di **potenziale candidato** all'adesione all'UE.

Al momento, hanno *status* di **paese candidato** i seguenti paesi dei Balcani: **Albania, ex Repubblica iugoslava di Macedonia, Montenegro e Serbia**. Oltre al Kosovo, altro **potenziale candidato** è la **Bosnia-Erzegovina**. Si ricorda che la **Croazia** è entrata a far parte dell'UE a partire dal 1° luglio 2013.

Cinque **Stati membri dell'UE non riconoscono il Kosovo: Cipro, Grecia, Spagna, Romania, Repubblica Slovacca**.

Il **27 ottobre 2015** è stato firmato l'**Accordo di stabilizzazione e associazione** tra la UE e il Kosovo che, una volta approvato definitivamente dal Consiglio dell'UE, dovrebbe **entrare provvisoriamente in vigore nel corso del 2016, in attesa del completamento del processo di ratifica da parte dei 28 Stati membri**.

L'accordo, il primo globale tra l'UE e il Kosovo, prevede un dialogo politico rafforzato, una maggiore integrazione commerciale, anche attraverso l'apertura dei mercati dell'UE ai prodotti industriali e agricoli del Kosovo, e nuove forme di cooperazione.

L'UE è presente in Kosovo con la **missione civile EULEX**, il cui obiettivo centrale è quello di assistere e sostenere le autorità del Kosovo nell'applicazione dello stato di diritto, con un focus specifico sulle questioni legate all'indipendenza della magistratura, alla multietnicità della polizia e del sistema delle dogane, al contrasto alla criminalità. Il **mandato** della missione EULEX scade il **16 giugno 2016**.

In Kosovo, l'Unione europea è inoltre presente tramite **un Rappresentante speciale**, Samuel Zbogar, il cui mandato è stato **prorogato al febbraio del 2017**.

Nel **gennaio del 2012** è stato avviato un **dialogo EU-Kosovo sulla liberalizzazione del regime dei visti**.

Il **19 aprile 2013** è stato firmato un **accordo per la normalizzazione** dei rapporti tra **Serbia e Kosovo**, nell'ambito del processo di facilitazione del dialogo promosso dall'Unione europea.

Il raggiungimento di progressi significativi nella **normalizzazione delle relazioni** tra la **Serbia e il Kosovo** è stato indicato dalla Commissione europea come una **condizione per l'apertura dei negoziati di adesione con la Serbia**.

Conclusioni del Consiglio dell'UE sul processo di allargamento e di stabilizzazione

Il **Consiglio dei ministri dell'UE** ha adottato il **15 dicembre 2015** delle **conclusioni sul processo di allargamento e stabilizzazione** nelle quali, tra l'altro:

- si incoraggia il Kosovo a **rispettare tutte le condizioni stabilite per la liberalizzazione dei visti**;
- si invita a **risolvere con urgenza l'attuale situazione di stallo politico** in Kosovo. Il Consiglio **condanna** l'uso della violenza, in particolare per fini politici, e **l'ostruzionismo dei partiti di opposizione in assemblea** e ne chiede l'immediata cessazione. Il Consiglio chiede che sia rispettato lo stato di diritto e che **riprendano le normali attività parlamentari**, in linea con le pertinenti norme e procedure;
- si invita ad **attuare riforme globali** con particolare attenzione ai seguenti profili: miglioramento dello **stato di diritto**, compresa l'indipendenza della magistratura; **lotta contro la criminalità organizzata e la corruzione**; **riforma elettorale e della pubblica amministrazione**; protezione dei **diritti umani** e salvaguardia del **patrimonio culturale e religioso**;
- si invita il Kosovo a mantenere un **impegno attivo e costruttivo nel processo di normalizzazione delle relazioni con la Serbia**.

Relazione della Commissione europea sullo stato di avanzamento dei negoziati di adesione

Nell'ultima **relazione annuale sullo stato di avanzamento dei negoziati di adesione**, presentata nel **novembre 2015**, la **Commissione europea** rileva per quanto riguarda il **Kosovo** che:

- occorrono **progressi** nell'ambito del processo di riforma intrapreso dal paese, in particolare per quanto riguarda lo **Stato di diritto** e la **lotta** contro la **criminalità organizzata** e la **corruzione**;
- il Governo e il Parlamento devono garantire con urgenza che i **membri dei consigli di amministrazione di numerose istituzioni indipendenti** e autorità di regolamentazione siano **nominati** senza indugio sulla **base del merito**;
- occorre proseguire la **modernizzazione del sistema giudiziario**. La Commissione rileva che la magistratura rimane soggetta a ingerenze politiche e sono necessari ulteriori sforzi per garantirne l'indipendenza, prevenire e combattere la corruzione presente al suo interno,

assumere e formare personale più qualificato e per stanziare le risorse adeguate;

- Il paese ha compiuto **progressi per soddisfare i requisiti del processo di liberalizzazione dei visti** ed ha adottato misure efficaci a breve termine per limitare la migrazione irregolare nell'UE;
- occorre **consentire al Parlamento di svolgere un dibattito libero e aperto** in base a procedure democratiche. L'ostruzionismo e gli atti di violenza a fini politici sono inaccettabili;
- per quanto riguarda i **criteri economici**, il Kosovo si trova ancora in uno **stadio iniziale dello sviluppo di un'economia di mercato funzionante**. Il cronico **deficit della bilancia commerciale** rispecchia la debolezza della base produttiva e la mancanza di competitività a livello internazionale. Il **tasso di disoccupazione rimane elevato**, al 35,3% e raggiunge il 61% tra i giovani.

Risoluzione del Parlamento europeo

Il Parlamento europeo ha approvato il **4 febbraio 2016** una **risoluzione** sul **processo di integrazione europea del Kosovo** nella quale in particolare:

- sottolinea l'importanza di un **dialogo continuo e costruttivo tra la Serbia e il Kosovo** e la piena attuazione di tutti gli accordi raggiunti ai fini della normalizzazione dei rapporti tra i due paesi;
- ritiene che il pieno rispetto delle regole democratiche, il dialogo politico e lo **svolgimento senza impedimenti dell'attività parlamentare** siano la premessa per l'attuazione di tutti gli aspetti del programma di riforme del Kosovo; condanna fermamente l'ostruzionismo violento in seno all'Assemblea parlamentare; chiede di evitare ulteriori proteste violente nella medesima e sottolinea che i membri eletti del Parlamento vi si dovrebbero riunire e tenere discussioni nel pieno rispetto dell'istituzione;
- invita la Commissione europea a **intensificare i lavori legati al processo di liberalizzazione dei visti del Kosovo**;
- esprime preoccupazione per i progressi estremamente limitati nell'ambito della **libertà di espressione e dei media**;
- osserva che sono necessari ulteriori sforzi per tutelare i **diritti di tutte le minoranze etniche** in Kosovo;
- ribadisce la sua preoccupazione per la mancanza di significativi progressi nella **lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata**;

- esprime preoccupazione per la **lentezza dell'amministrazione della giustizia**, il **numero elevato di cause arretrate**, la **mancaza di risorse** del sistema giudiziario, la scarsa responsabilità dei funzionari giudiziari e la possibilità che le strutture giudiziarie siano soggette a **influenza politica**;
- ritiene che il riesame e l'eventuale **eliminazione progressiva della missione EULEX** debba andare di **pari passo con il rafforzamento e l'ampliamento del mandato del rappresentante speciale dell'Unione europea**, in modo da assicurare che quest'ultimo disponga della necessaria capacità per le attività di monitoraggio, tutoraggio e consulenza, il rafforzamento del processo di integrazione europea del Kosovo;
- **deplora il rifiuto della domanda di adesione del Kosovo all'Unesco**, dovuto all'ostruzionismo attivo della Serbia, ma anche alla mancanza di unanimità fra gli Stati membri.

Assistenza finanziaria

Nell'ambito del **quadro finanziario pluriennale dell'UE** per il **periodo 2014-2020**, è stato approvato l'11 marzo 2014 il nuovo **regolamento (UE) n. 231/2014** che istituisce uno strumento di assistenza preadesione (IPA II).

Il regolamento fissa il quadro normativo attraverso il quale l'UE fornirà assistenza tecnica e finanziaria ai paesi candidati e potenziali candidati all'adesione e prevede uno **stanziamento complessivo** per l'intero periodo 2014-2020 di circa 11 miliardi di euro, di cui **645.5 milioni di euro al Kosovo**; 649,5 milioni di euro all'Albania; 664,2 milioni di euro all'ex Repubblica iugoslava di Macedonia; 270.5 milioni di euro al Montenegro; 1.508 milioni di euro alla Serbia; 4.453,9 milioni di euro alla Turchia e 2.958,7 milioni di euro per regionali multi beneficiari.

RAPPORTI PARLAMENTARI CON IL KOSOVO (a cura del Servizio Rapporti Internazionali)

XVII Legislatura

Attività legislativa

Per quanto riguarda le **ratifiche di accordi bilaterali**, si segnala che il **2 marzo 2016** la Commissione esteri della Camera ha concluso l'esame del ddl di Ratifica ed esecuzione dei seguenti Trattati: a) **Trattato di estradizione** tra Italia e Kosovo, fatto a Pristina il 19 giugno 2013; b) **Trattato di assistenza giudiziaria** in materia penale tra **Italia e Kosovo**, fatto a Pristina il 19 giugno 2013.

Il 3 dicembre 2015 è **stato approvato** definitivamente il disegno di legge: "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, recante **proroga** delle **missioni internazionali** delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione". **Legge n. [198/15](#)**.

Il decreto autorizza, tra l'altro, dal 1° ottobre al 31 dicembre 2015 la spesa di 25.602.210 per la proroga della partecipazione di personale militare alle missioni nei Balcani e specificatamente: la Multinational Specialized Unit (MSU), EULEX Kosovo, il Security Force Training Plan in Kosovo, la Joint Enterprise Balcani e per lo stesso periodo, la spesa di euro 339.840 per la proroga della partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione EULEX e di 16.640 euro per la proroga della partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione UNMIK (United Nations Mission in Kosovo).

Incontri bilaterali

Il **21 gennaio 2015** la **Presidente della Camera Boldrini** ha incontrato alla Camera la **Presidente della Repubblica del Kosovo, Atifete Jahjaga**, in visita di Stato in Italia.

Temi del colloquio: il processo di adesione all'Ue, la questione della minoranza serba nel nord del Kosovo, e in generale i diritti delle minoranze, la partecipazione politica delle donne. La Presidente Jahjaga ha auspicato il sostegno italiano ai fini di una rapida conclusione dell'Accordo di stabilizzazione

e associazione con l'Unione europea e del superamento della questione dei visti di ingresso tuttora richiesti ai suoi cittadini.

Incontri delle Commissioni

L'**8 aprile 2015** la Commissione Affari esteri ha incontrato il Ministro per l'integrazione europea della Repubblica del Kosovo, Bekim **Collaku**.

Missioni delle Delegazioni

Una delegazione della Sottocommissione Cooperazione Transatlantica Difesa e Sicurezza dell'Assemblea parlamentare della NATO ha effettuato una missione (23-26 giugno 2014) a Belgrado e **Pristina**. Il senatore Battista, in qualità di componente della delegazione parlamentare italiana della NATO, ha fatto parte della delegazione.

I parlamentari hanno visitato il Quartier generale KFOR e incontrato il Comandante Gen. Farina. Al centro dei colloqui le operazioni KFOR in corso e il contesto di sicurezza. Ha fatto seguito una riunione con i sindaci delle municipalità serbe nel nord del Paese: Mitrovica nord, Leposavic, Zwecan e Zubin Potok. A Pristina, la delegazione dell'Assemblea NATO ha incontrato le più alte cariche del Paese: Jakup Krasniqi, Presidente dell'Assemblea del Kosovo; Hashim Thaçi, Primo ministro del Kosovo ed Enver Hoxhaj, Ministro degli Affari esteri del Kosovo. Al centro dei colloqui gli sviluppi istituzionali alla luce delle elezioni generali dell'8 giugno 2014. Agim Çeku, Ministro delle Forze di sicurezza del Kosovo, ha illustrato ai parlamentari la natura e gli obiettivi delle nuove Forze di sicurezza (KAF), create a scopo puramente difensivo e sviluppate in consultazione con la NATO. Infine, i delegati hanno incontrato i Rappresentanti di EULEX, UNMIK ed EUSR. Il Parlamento del Kosovo ha ottenuto lo status di osservatore parlamentare presso l'Assemblea parlamentare della NATO nel maggio 2014.

Si segnala che **dal 22 al 24 ottobre 2016 il Parlamento del Kosovo ospiterà a Pristina il Seminario Rose-Roth dell'Assemblea parlamentare della NATO** (si tratta di seminari specialistici dove i parlamentari affrontano specifiche questioni relative alla sicurezza e prevedono incontri con esponenti politici, governativi, esperti, docenti universitari).

**Unione Interparlamentare
– UIP**

Il Kosovo è inserito nella **Sezione di amicizia Italia-Europa Sud Orientale** (Albania, Bosnia-Erzegovina, Ex Repubblica Iugoslava di Macedonia, **Kosovo**, Serbia, Montenegro, Slovenia, Bielorussia, Cipro). La sezione è **presieduta** dal senatore Francesco **Scalia** (PD); ne fanno altresì parte gli onorevoli Russo (FI-PdL-BP) e Rampi (PD) dai senatori Dario Stefano (Misto), Stefano Collina (PD), Claudio Fazzone (FI-PDL XVII), Aldo Di Biagio (AP), Salvatore Margiotta (PD). Il Gruppo italiano dell'Unione interparlamentare (UIP) è in attesa delle altre designazioni da parte dei gruppi (nella scorsa legislatura ne facevano parte altri otto parlamentari).

Profili biografici
(a cura del Servizio Rapporti Internazionali)

Ćerim Bajrami



Funzioni parlamentari

Secondo Vicepresidente della Commissione Affari esteri

Componente della Commissione Affari interni, sicurezza e supervisione della Forza di sicurezza del Kosovo

Componente della Commissione Diritti ed interessi delle Comunità e Procedure di rientro

Gruppo parlamentare

6+

Partito

VAKAT (VAKAT)

Dati personali

Nato il 30 novembre 1957

Coniugato

Formazione

Pubblicista, direttore tecnico

Attività precedentemente svolte

Ministro della Diaspora, editore e redattore di un quotidiano in lingua bosniaca

Lingue straniere parlate

Albanese

Tedesco

Blerta Deliu-Kodra



Funzioni parlamentari

Componente della Commissione Affari esteri

Gruppo parlamentare

PDK

Partito

Partito democratico del Kosovo (PDK)

Dati personali

Nata l'8 dicembre 1980 a Pristina

Sposata

Formazione

Master presso la Facoltà di Arti, Pristina

Attività precedentemente svolte

10 anni di servizio presso la Televisione pubblica del Kosovo (RTK)

Lingue straniere parlate

Inglese

Tedesco

Serbo

Croato

Elmi Reçica



Funzioni parlamentari

Componente della Commissione Affari esteri

Gruppo parlamentare

PDK

Partito

Partito democratico del Kosovo (PDK)

Ismet Beqiri



Funzioni parlamentari

Componente della Commissione Affari esteri

Gruppo parlamentare

LDK

Partito

Lega democratica del Kosovo (LDK)

Dati personali

Nato il 6 luglio 1964 a Tërnavë (Podujevë)

Sposato, padre di tre figli

Formazione

Laureato in Giurisprudenza presso la Facoltà di Giurisprudenza di Pristina

Attività precedentemente svolte

1991-2002: insegnante, direttore della Società comunale Sportmarketing” di Pristina

Carriera politica

Componente dell'LDK dalla sua fondazione, componente del Consiglio nazionale dell'LDK, componente della Presidenza centrale del partito (2006-2010), **segretario generale del Partito dalle ultime elezioni (2010) ad oggi.**

Incarichi politici

Parlamentare del Kosovo dal 1998

Consigliere comunale di Pristina dal 2000 al 2002

Sindaco di Pristina dal novembre 2002 al gennaio 2008
Presidente dell'Associazione delle municipalità del Kosovo dal 2005 al gennaio 2008
Presidente della Commissione Diritti umani, eguaglianza di genere, petizioni e persone scomparse
Presidente del Gruppo parlamentare dell'LDK nel 2010
Presidente dello stesso gruppo dal 2014

Lingue straniere parlate

Inglese

Serbo

Croato

Teuta Rugova



Funzioni parlamentari

Primo Vicepresidente della Commissione Affari esteri

Gruppo parlamentare

LDK

Partito

Lega democratica del Kosovo (LDK)